

è ora!

BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

28 GENNAIO 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.19

Grecia, democrazia e destino d'Europa

VITTORIA DI TZIPRAS

di **Vincenzo Papadia**

Nel libero voto, che forma le maggioranze, v'è l'autodeterminazione del destino dei popoli, delle nazioni e degli Stati sovrani. Si può indovinare o sbagliare, ma ognuno si deve assumere le proprie responsabilità, sia nel bene che nel male. Chi non ricorda la pagina di storia della guerra tra Atene e Siracusa (415/413 a.C.). Gli Ateniesi democraticamente avevano votato per fare la guerra, nonostante che qualche comandante militare li sconsigliasse. Essi la vollero fare ugualmente e la persero. "Preso atto della sconfitta i due strateghi ateniesi Nicia e Demostene (Lamarco era già caduto combattendo) optarono per la ritirata verso la madre patria. La ritirata fu, però, troppo lenta e le forze ateniesi furono costrette alla resa dai siracusani e dagli spartani. Nicia e Demostene furono catturati, condannati a morte e giustiziati sul posto. I soldati ateniesi furono, invece, condannati alla prigionia a vita nelle cave di pietra (latomie)". La vicenda è un' lezione di vita, perché la sconfitta siciliana si trasformò in una vera e propria catastrofe politica per il prestigio di Atene che perse gran parte della sua potenza militare nella campagna siracusana. Gran parte delle città alleate uscirono dalla lega delio - attica. Ad Atene riprese il potere il partito oligarchico, che chiese ed ottenne nel 411 a.C. una revisione del regime democratico e la limitazione dei diritti politici limitati ad una lista di 5000 cittadini. La democrazia ateniese subì un duro colpo. De fabula narratur avrebbe detto Benedetto Croce. Ogni popolo ha il Governo che si merita e segue le sue sorti. Tuttavia ci si augura che la storia non si ripeta sic et simpliciter.

Ma veniamo alla questione di merito odierna. Le urne hanno ribadito in Grecia, il 25 gennaio 2015, ciò che ci si aspettava. Le previsioni si sono avverate: Alexis Tsipras ha vinto le elezioni con la sua cultura di sinistra. Ecco i risultati.

Partito	Seggi
Zirisa (Tsipras)	149
Nuova Democrazia (Samaras)	76
Alba Dorata	17
Centro Sinistra	17
Partito Comunista Greco	15
Greci Indipendenti	13
Pasok (socialisti)	13
7 partiti in Parlamento	300

La maggioranza sarà definita con Tsipras e Greci indipendenti: 162 seggi. Potranno governare. Ma le questioni non sono di ordinaria amministrazione. Inizia oggi per l'Europa un tour de force per tamponare eventuali crisi peggiori di quelle paventate. Certamente i tedeschi continueranno a fare il viso dell'arme come sempre. Storceranno il naso i leader delle istituzioni europee. Faranno buon viso e cattivo gioco i Governi europei. Ma tutti sanno che si dovrà pervenire ad un accordo, che allenti la morsa delle difficoltà economiche e finanziarie della Grecia.

Insomma, ognuno vi dovrà mettere del suo perché ciò che si è costruito con grande difficoltà in Europa non si sfasci per dabbeggine ed insipienza di ipotesi burocratiche e che le soluzioni della vicenda siano ispirate alla più saggia politica. Si sapeva già che la corda per la Grecia era stata tirata troppo e che quel Paese, dalla grande storia, non poteva reggere il "giogo". Samaras ha fatto il possibile, in condizioni tragiche date, ma non poteva reggere rispetto al popolo greco che è scoppiato. Si è tornati indietro ad un'economia post-bellica. Ma le prospettive e

le speranze non sono le stesse di allora. Ora si dovranno fare i conti con la piattaforma rivendicativa ed attuativa del Governo nuovo e diverso per cultura ed approccio alle tematiche economiche e sociali. Di seguito riportiamo i 4 pilastri su cui si vorrebbe riedificare la nuova Grecia. Il vero problema sarà la rinegoziazione del debito, con la cancellazione di molti interessi sul debito sovrano che la Grecia non potrebbe restituire.

Non potrà, però, l'operazione essere affidata soltanto alla sig.ra Christine Lagarde del Fondo Monetario Internazionale o al Sig. Juncker della Commissione Europea, ma ci dovranno essere al tavolo i Capi di Stato e di Governo, che dovranno sviluppare una riflessione più approfondita di quanto sinora non hanno fatto tutti insieme. E a nostro avviso anche Obama, Presidente USA, dovrebbe dire la sua, perché una Grecia fuori dai giochi sarebbe anche subito fuori dalla NATO. Sicché la questione non può essere vista per il freddo calcolo che tale Paese pesa soltanto per il 2% del PIL dell'Europa, sarebbe grave e miope per tutti.

Una destabilizzazione della Grecia sarebbe una destabilizzazione del fianco Sud - Est dell'Europa, già micidialmente in difficoltà con il mondo islamico.

Inoltre, ci vorrà molta cautela per tutti perché la Turchia non offre le garanzie di cui si avrebbe bisogno sul quel fronte. I suoi confini con la Siria e l'Iraq sono un colabrodo,

colpevolmente lasciato a se stesso. Come se una sorta di doppio gioco ispiri il Governo turco: un poco con la Nato e gli occidentali ed un poco con i mussulmani sovversivi del Califfato. Anziché una vacca da mungere ora ne hanno due. Le politiche orientali per storia ed esperienza sono state sempre infide e perciò, tutta la vicenda della Grecia non va osservata da monocoli, ma ci vogliono molti occhi e ben aperti. L'ing. Tsipras ha detto che vuole negoziare non che vuole rompere.

E si sa che un buon accordo è sempre la migliore ricomposizione di un cattivo conflitto.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio

